

ALTA FEDELTA'

AF DIGITALE

afdigitale.it

AUDIO_VIDEO_HOME THEATER_DIGITAL IMAGING_CONNECTED HOME_HOME STUDIO



iPad

FA [TANTO] DISCUTERE

LEDITORE

Oltre la PRIMA LUNA

Negli ultimi decenni, le valvole non sono mai morte ma non sono mai uscite dall'esoterico. All'olandese Durob Audio il merito di averle rese più accessibili con il brand Primaluna. Cui ora si affianca, un gradino più in alto per prezzo e contenuti, Mystère

di Guido Sintoni

Valvole: in alta fedeltà hanno rappresentato l'inizio. E ora costituiscono forse la complicazione più affascinante per l'audiofilo. Inizio perché nei primi anni dell'elettronica la valvole termoioniche erano l'unico dispositivo attivo disponibile, e con esse sono nati i primi amplificatori per una fedeltà che nel tempo è diventata sempre più alta e votata allo stato solido, declinato in vari modi. Normale evoluzione delle cose, si direbbe. Anche perché i limiti delle valvole sono noti anche ai non addetti ai lavori: la necessità di trasformatori per gli stadi finali (con il conseguente aggravio di costi che ne consegue, tanto più che questi componenti devono essere realizzati con cura per permettere un interfacciamento corretto con i diffusori), scarsa efficienza complessiva, necessità di un riscaldamento per raggiungere il migliore funzionamento. Tutto vero. Ma non bisogna mai dimenticare due plus delle valvole: il suono e il fascino. Che difficilmente passano di moda...

CREEK DESTINY CD

È il lettore CD di punta della britannica Creek, il fratello maggiore dell'appena presentato Evolution 2. Il cuore è un integrato FPGA programmato per estrarre i dati digitali dal disco, che vengono poi tradotti in I2S e girati al DAC.

A CHI SERVE

Non è certo un lettore per tutti: bisogna capirne le peculiarità elettroniche (che gli conferiscono ottima musicalità) per apprezzarlo appieno. E sorvolare su una meccanica un po' troppo economica.

SCHEDA TECNICA

LIVELLO D'USCITA: analogica 2.0V RMS @ 1kHz, 0dB; impedenza 50 Ω, min. 1 Ω.
RISPOSTA IN FREQUENZA: 1Hz - 20 kHz ± 0,25dB
DISTORSIONE ARMONICA TOTALE: < 0.0008% @ 1 kHz, 0 dB
GAMMA DINAMICA: > 117 dB
SEPARAZIONE CANALI: >90 dB
DIMENSIONI: 430 x 70 x 310 mm
PESO: 6 kg

DISTRIBUITO DA

So Srl - Via Ronchi, 14
20025 Legnano (MI) - Tel. 0331/470.125
www.hi-so.it

MYSTÈRE IA21

Integrato top di casa Mystère, si pone un gradino sopra l'IA11. Secondo il produttore, eroga 50W per canale che "suonano come 100". Ovvero in maniera molto calda, come solo un valvolare è in grado di fare.

A CHI SERVE

A chi vuole "complicarsi la vita" con un amplificatore a valvole realizzato con cura e ben suonante. Il virgolettato di cui sopra non è casuale: più che di complcazione, si tratta di gioia...

SCHEDA TECNICA

POTENZA D'USCITA: 2x50 W (20-20.000 Hz, 1% THD, 8 Ω)
RAPPORTO S/R: 90 dB pesato A
RISPOSTA IN FREQUENZA: 4 Hz - 80kHz ± 0,3dB a 1W; 9 Hz - 52 kHz ± 1dB a 50W
DISTORSIONE ARMONICA TOTALE: 0,05% a 1W; 0,2% a 10W; 1% a 50W
CONSUMO: 230 W max.
DIMENSIONI: 430 x 200 x 415 mm
PESO: 27 kg

DISTRIBUITO DA

Audio Reference - Via Abamonti, 4
20129 Milano - Tel. 02/2940.4989
<http://www.audioreference.it>

ACOUSTIC ENERGY RADIANCE 3

Costruite in Malaysia dalla britannica Acoustic Energy, è un diffusore reflex da pavimento di ingombro imponente ma non eccessivo, di buona sensibilità e modulo dell'impedenza tranquillo. E con una spiccata propensione al bel canto.

A CHI SERVE

Prodotto-chiave nella gamma dell'azienda inglese, la linea Radiance di Acoustic Energy promette una scarsa colorazione del suono, bassa distorsione e soluzioni tecniche raffinate.

SCHEDA TECNICA

IMPEDEZA NOMINALE: 8 Ω
POTENZA D'INGRESSO: 200W max.
SENSIBILITÀ: 90 dB
RISPOSTA IN FREQUENZA: 40 Hz- 54 kHz ± 3dB
CARICAMENTO: Bass reflex
TRASDUTTORI: 2x woofer 160 mm Ø, 1x midrange 130 mm Ø, 1x tweeter 38 mm Ø
DIMENSIONI: 920 x 230 x 297 mm
PESO: 18 kg

DISTRIBUITO DA

Audio Reference - Via Abamonti, 4
20129 Milano - Tel. 02/2940.4989
<http://www.audioreference.it>



VISTO DA FUORI

Fascino **SENZA TEMPO**

Impossibile definire criteri oggettivi di giudizio del design: i giudizi possono essere molteplici e il rischio che torto e ragione siano divise in più parti è decisamente elevato. L'IA21 deroga talmente dai canoni estetici applicabili all'alta fedeltà da risultare pieno di fascino a priori, se non altro per la voglia di osare. La finitura nera lac-

cata gli dona eleganza indubbia, e il frontale curvo, che presenta due sole manopole, trasforma in design l'assoluta essenzialità. L'impatto estetico, ovviamente, cambia (e molto) a seconda che si decida di rimuovere o meno la paratia metallica che copre le valvole. Ma in entrambi i casi, il Mystère rimane un oggetto affascinante.

■ **NUDE LOOK?** A prescindere dal fascino delle valvole in funzione, rimuovere la massiccia griglia di copertura aiuta (e non poco) lo smaltimento del calore. Stando attenti ovviamente a non entrare in contatto con le valvole.

■ **SELETTORI DI QUALITÀ** La vocazione minimalista del Mystère emerge da molti particolari: il selettore posto sulla sinistra commuta il segnale tra quattro entrate di linea; la manopola di destra comanda il volume, il cui controllo è realizzato con un attenuatore resistivo a 24 passi. Una finezza in assoluto, e un plus nella fascia di prezzo dell'IA21. L'assenza del telecomando è giustificabile con la filosofia progettuale.



CONNESSIONI

(Molto) poche **MA BUONE**

Il retro dell'IA21 non presenta sorprese: se più di un luogo comune associa l'essenzialità (o la spartanità, a seconda dei punti di vista) con la destinazione *audiophile* di un'elettronica, sapendo che i valvolari co-

me il Mystère rappresentano una sorta di nicchia nella nicchia, le quattro entrate di linea sono un risultato scontato più che una sorpresa. Quattro rigorosamente numerate, in barba all'usanza di nominarle in ma-

niera più intuitiva, tra l'altro. Manca un ingresso phono: per collegare un giradischi - non certo un'idea peregrina su un valvolare - bisogna ricorrere a un pre phono esterno. Ovvero, mettere mano al portafogli.

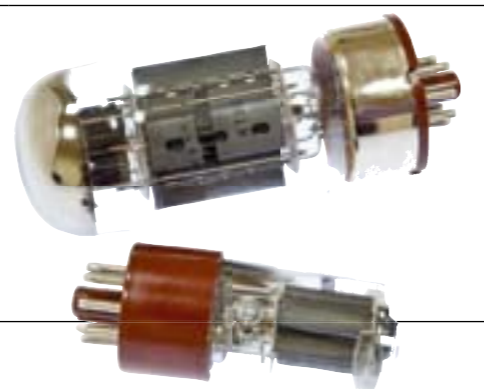
■ **TRASFORMATORI** Tre sono i trasformatori presenti sul Mystère: quello di alimentazione, al centro, è affiancato dai due dedicati alle valvole che costituiscono gli stadi finali, necessari per adattare l'elevata impedenza del tubo termoionico, a quella degli altoparlanti pilotati.

■ **QUATTRO OD OTTO?** Caratteristica la morsettiera d'uscita: i connettori, di buona fattura, sono differenziati in base all'impedenza, con uscite a 4 e ad 8 Ω: normale per un amplificatore a valvole, come si è visto sopra.



TRA TRIODI (DOPPI) E PENTODI

Molte sono le finezze del Mystère IA21: il progetto intero nasce per mantenere il segnale più diretto (e quindi pulito) possibile. Ovviamente, sono le valvole a catturare l'attenzione: lo stadio pre si basa su una coppia (per canale) di doppi triodi 6SN7GT, vale a dire un componente nato nel 1945. Vestusto? Prego, pregiato. E molto apprezzato per le doti di musicalità, peraltro. Lo stadio finale fa uso di un push pull di pentodi KT88 per canale. A conti fatti, quindi, sono otto le valvole complessivamente installate sul Mystère. Si tratta di componenti cinesi di provenienza Shuguang, di buona qualità.



VISTO DA FUORI

Personale, tra **HI-TECH E RETRO**

Disponibile con finitura silver o nera, il Creek spicca per uno chassis robusto ed esteticamente curato. La linea è volutamente spigolosa: potrebbe creare un interessante contrasto con il frontale morbido del Mystère, analizzato in precedenza. Il frontale in alluminio spazzolato (anch'esso in contrasto con il nero lucido dell'IA21) è

spesso qualcosa come 10 mm. Il surdimensionamento, evidentemente, ha portato a una disposizione convenzionale della meccanica, posta sulla sinistra anziché al centro: al suo fianco, si notano due set di pulsanti (dedicati rispettivamente alla riproduzione e al comando del carrello, oltre al salto tracce, al dimmer e alla ripetizione) inter-

vallati dal display. Quest'ultimo è minimale (e quindi ben si sposa con la filosofia del Creek) nel fornire informazioni, e comunque ben leggibile. Chiude il quadro il pulsante di standby, sormontato da un led di stato. Da notare sul pannello superiore la feritoia per l'uscita del calore: quasi un vezzo, perché il Creek scalda pochissimo.



■ **DISPLAY REGOLABILE** L'illuminazione del display, selezionabile anche da telecomando, è regolabile su quattro posizioni. Scelta saggia, perché il verde del Creek è molto evidente, e può distogliere l'occhio in fase di ascolto.

CONNESSIONI

Il **LINK** misterioso

Non ci si può aspettare molto da un lettore CD in termini di connessioni: oltre alle convenzionali (e irrinunciabili) uscite analogiche, una o più uscite digitali e poco altro. Il Creek, che nasce con vocazione minimalista, non fa eccezione, segnalandosi tuttavia per la qualità dei componenti utilizzati: i connettori analogici sono ottenuti per tor-

nitura e placcati in oro. Le uscite digitali sono doppie: c'è una coassiale e un'ottica. Al loro fianco, i connettori del Creek Link: come spiega il manuale, "non appena finito lo sviluppo di un'interfaccia separata permetterò [...] di azionare il sistema da un'altra parte della casa". Poco più di una curiosità, allo stato attuale delle cose.

■ **ENTRATA DIGITALE CERCASI** Come accennato in apertura, il Creek è molto curato dal punto di vista elettronico, con soluzioni raffinate ed efficienti in tema di conversione del segnale. Non sarebbe stato male, quindi, se i progettisti avessero previsto un'entrata digitale per sfruttare il DAC entrobordo.



TELECOMANDO

Può migliorare **CON POCO**

Studiato per comandare i componenti della famiglia Destiny (che, oltre al CD, comprende amplificatori e sinto), il telecomando Creek SRC2 è ben realizzato, ma ha un aspetto un po' dimesso: una pecca, tutto sommato marginale, comune a più di un'elettronica di fascia alta, costruita in pochi numeri. Basti pensare al telecoman-

do del peraltro valido Cyrus 8 Xp per farsi un'idea, o a quelli forniti con alcuni Lector, complessivamente molto più dimessi rispetto a quello del Creek. Cui una semplice lastra d'alluminio gioverebbe parecchio dal punto di vista estetico: peccato veniale, perché ergonomia e funzionalità non prestanto il fianco a critica alcuna.



COSTRUZIONE

Bando alla PLASTICA

Luci e ombre per la costruzione del Destiny: l'impressione è che i progettisti inglesi abbiano abbondato con uno chassis in alluminio decisamente ben realizzato, per compensare alle possibili lacune di una meccanica di chiara derivazione informatica, di cui parliamo a parte. Il layout è razionale, e gli stampati sono tre. Ai lati di quello principale, che ospita un DAC Cirrus Logic (un collaudato CS4396), spicca lo stampato che ospita, oltre a quello di alimentazione, altri tre trasformatori: uno per la meccanica, uno per la parte analogica e uno per quella digitale. Gli elettrolitici di livellamento sono due Samwha: di provenienza coreana e capacità pari a 4700 uF l'uno.



MECCANICA DA PC

Marchiata Fuss Audio (un brand della cinese Ultmost Technology Group), la meccanica è una DV9929B utilizzata tanto su lettori CD che su DVD. La ricordiamo, ad esempio, sul Cambridge Audio Azur 540D. Tranne la cover in metallo, è interamente in plastica e non fa nulla per nascondere la sua provenienza informatica, dal collegamento con lo stampato principale con una flat IDE all'alimentazione quadripolare. Qualitativamente non è all'altezza del resto: peccato, perché l'ingegnerizzazione del Destiny è di ottimo livello.

COSTRUZIONE

Senza tempo CON INGEGNERO

La costruzione del Mystère non può non impressionare positivamente. I 27 kg di peso sono dovuti a uno chassis metallico molto robusto e ai tre trasformatori (uno di alimentazione e due per gli stadi finali) posti dietro alle valvole. Gli stadi di amplificazione sono realizzati con push-pull di pentodi KT88, e fanno ricorso ad una controeazione dolce, cui consegue un basso livello di distorsione armonica ed un fattore di smorzamento notevole nell'ambito della amplificazione valvolari a trasformatore d'uscita. Il layout prevede una filatura volante ordinata; i cavi percorsi in corrente alternata sono attorcigliati tra loro, le saldature all'altezza e l'accessibilità ottima.



MOLTE FINEZZE L'IA21 è un mix di soluzioni tecniche consolidate (se non conservative) e di raffinatezze. L'amplificatore è un doppio mono perfetto; i condensatori di segnale sono in polipropilene, e nella costruzione spicca l'utilizzo, ove necessario, di basette portaterminali, per un montaggio ottimale. L'unico stampato in bella evidenza è relativo al circuito di regolazione automatica del bias; non manca neppure un commutatore per la corretta polarizzazione di valvole KT88 o EL34, ove si vogliono rimpiazzare con queste ultime quelle di serie.

COSTRUZIONE

Camere SEPARATE

Delle Radiance 3 balza subito all'occhio la forma: le pareti di fondo sono curvate per ridurre le risonanze e le onde stazionarie. La costruzione prevede alloggiamenti interni separati per woofer e midrange: ne sono testimonianza diretta i condotti d'accordo separati, posti sul retro. Lo chassis è

robusto, con uso di MDF da 15 mm. L'impiallicatura esterna non dà adito a critiche: le finiture (disponibili in due colori) sono accurate, anche nel raccordo con i dettagli in alluminio previsti. Le griglie sono ancorate allo chassis per via magnetica; buona la loro trasparenza acustica.

BIAMPLIFICABILI La vaschetta portacontatti è ben realizzata, ma per diffusori di questa fascia di prezzo, è più un atto dovuto che una medaglia al merito. Come prevedibile, le Radiance 3 sono aperte al bi-amping e al bi-wiring.

DUAL CONCENTRIC I trasduttori presentano il cono in lega Pure-Piston con bobine in alluminio a doppio strato; sul tweeter si nota un anello che vuole ridurre il rischio di distorsioni e al contempo effettua un modesto caricamento a tromba. Da segnalare l'adozione della tecnologia chiamata Lente DXT sul tweeter: presenta bordi di diffrazione sistemati concentricamente attorno all'unità delle alte frequenze. Ognuno di essi riguarda una differente gamma di frequenze, creando una forma di dispersione uguale.



PROVA D'ASCOLTO

Valvole atipiche (PER FORTUNA!)

Un valvolare non faceva capolino sulle pagine di AF Digitale da quasi un anno e mezzo: da quando cioè il Primaluna Prologue One è transitato sul numero di settembre 2008. Inevitabile, o quasi, il paragone, tanto più che il Prologue One è rimasto per lungo tempo in AF Theater, sposandosi con un buon numero di sorgenti e diffusori prima di essere restituito (a malincuore, lo ammettiamo) al distributore Audio Natali.

Il cigno CHE CANTA

Il Mystère ha un che di crepuscolare nell'aspetto, ma il suo carattere è più solare che cupo: i cinquanta watt dichiarati per canale (con THD all'1%, è bene sottolinearlo, pur tenendo conto della particolare controeazione adottata) permettono qualche divagazione in più rispetto a quello che ci si può aspettare da un valvolare. I 90 dB delle Acoustic Energy aiutano, ma non sono certo una sensibilità da primato: sono più che sufficienti per rendere forte la voce dell'IA21. Che, a dispetto del peso, musicalmente è più un usignolo che altro. Ce ne accorgiamo con la Sinfonia n.41 in Do Maggiore K551 di Wolfgang Amadeus Mozart, quella più nota come Jupiter. Si tratta di un'opera particolare del genio salisburghese, parte del canto del cigno definito dalla 39 e dalla 40. Qualcosa che inizia deciso, quindi, con un allegro vivace, ma che deve lasciare spazio presto alla sovrapposizione su più piani di violini. L'analisi del Mystère è da manuale: la scena è profonda, più ampia di quella che ci si può aspettare, e il realismo con cui il tema finale (la fuga) viene affrontato non fa rimpiangere un'audizione dal vivo. In questo frangente, il Creek è maestro nel mantenere la calma e nel ricostruire la scena stessa, mentre le Acoustic Energy dimostrano doti di dolcezza inattesa, a dispetto della costruzione in alluminio dei coni: più di una volta la gamma media (quella più congeniale al Mystère) sembra riprodotta con un medio a cupola anziché a cono. Ricca e suadente...

Sul bel DANUBIO BLU

Da Mozart si passa a Strauss: "An der schönen blauen Donau" è uno dei brani più conosciuti del compositore viennese, e - qualità artistica a parte, naturalmente indubbia - presenta più di un passaggio-chiave. L'inizio del valzer prevede il tremolio quasi "fisico" dei violini e un corno cui devono rispondere rapidi i fiati e i violoncelli. Per la nostra catena l'opera è di selezione e ricostruzione: più volte l'impressione è stata quella di un violino che sembrava quasi un viola per presenza, mantenendo l'agilità tipica del più piccolo degli archi. A seguire, le tre note pizzicate eseguite dal contrabbasso, che aprono la melodia principale del primo valzer, sono un buon banco per valutare prontezza e dettaglio del nostro sistema. La prima è buona ma non eccelsa: sembra quasi che tra le note vi sia una piccola pausa non voluta; risentendo più volte il passaggio, questo preannuncia una dilatazione spaziale che nessuno stato solido, fino a prova contraria, è in grado di rendere con lo stesso calore. L'arpa che, insieme a violoncelli e corni, definisce il tema del primo valzer, è collocata correttamente nell'orchestra; complice la bontà dell'incisione, è brillante senza essere scomposta. E la sua fluidità non fa altro che esaltare il direttore d'orchestra, cioè il Destiny.

Incursioni PROIBITE

Passiamo all'opera, con un'attenzione particolare ai cori: quello di "Orfeo ed Euridice" di Gluck mette in risalto la contrapposizione tra la voce femminile di un soprano e quella di un *haute-contre* maschile. Gamma media, abbiamo detto? Già: pane per i denti del Mystère. Che si esalta anche con la "Cavalleria Rusticana" di Mascagni e il "Ridi Pagliaccio" leoncavallesco. Quest'ultima è stata citata dai Queen in "It's a Hard Life": un filo conduttore tenue, che ci porta fino a Freddy Mercury e Brian May. Con un po' di fiato grosso in termini di velocità pura, ma con una dote che non si può misurare: l'emozione d'ascolto. Che è immensa.

PERCHÉ COMPRARLO

- Timbrica di assoluto pregio
- Fascino delle valvole, nel bene e nel male
- Può essere un impianto audio "definitivo"

PERCHÉ NON COMPRARLO

- Qualche economia di troppo nel CD
- Scarsa versatilità dell'amplificatore

VALUTAZIONE DELL'INVESTIMENTO

Chi decide di acquistare un valvolare nel 2010 non può non avere un grande amore per l'alta fedeltà e per le soluzioni tecniche controcorrente: non si scende a caso (e in corsa, diremmo) da un treno ad alta velocità per salire, consapevoli, su un regionale. Lo si fa per anticonformismo o per reali motivazioni? Spesso non è lecito saperlo. Ma accade. E in questo caso, difficilmente si torna indietro. Se si aggiunge che, negli ultimi tempi, c'è stato un discreto fermento nella produzione russa e cinese di valvole, è difficile pronosticare vita breve al nostro sistema. Tanto più che gli schemi circuitali semplici delle elettroniche e la buona fattura dei diffusori sono un lasciapassare nei confronti del tempo.

LA PAGELLA

Utilizzo e design 8

Devono piacere tanto il Mystère (8) quanto il Creek (8): il loro design è particolare e, per certi versi, antitetico. Più convenzionali, al limite del sobrio, le Acoustic Energy (7,5).

Conessioni 5,5

Il voto è penalizzante in assoluto, perché quattro ingressi in un amplificatore moderno sono indubbiamente pochi, specie considerando che manca uno stadio phono. Però fanno parte del gioco: la nostra è una catena volutamente minimalista. Il che giustifica l'assenza dell'uscita cuffie nel Creek; un po' meno quella di un'entrata digitale per sfruttare il pregevole DAC interno.

Costruzione 8

Il voto del Creek (7) è la media tra un'ingegnerizzazione di riferimento e una meccanica inadeguata alla classe dell'apparecchio; il Mystère (8,5) è molto ben costruito, così come le Radiance (8).

La prova d'ascolto 8,5

Per entrare in sintonia con la catena Creek - Mystère - Acoustic Energy, bisogna accettare le regole del gioco. La potenza dell'IA21 non è esuberante, ma ben si sposa con le rigorose Radiance 3 e la timbrica neutra del Creek. A patto di non tirargli il collo, il tritico è qualitativamente indiscutibile, specie su classica e jazz.

Qualità/prezzo 7

Impossibile gridare al miracolo: i componenti sono dichiaratamente di nicchia, e il loro prezzo si regola di conseguenza.

IN SINTESI

Un sistema quale quello presentato in queste pagine è il classico sasso nello stagno: anticonvenzionale senza essere fine a se stesso, ruota attorno a un amplificatore integrato a valvole di prezzo consistente ma certo non invincibile. Il Mystère IA21, nel bene e nel male, condiziona tutto: non è un mostro di dinamica, ma è più veloce nei transienti rispetto a molti valvolari, il che permette più di un'escursione in generi musicali che sulla carta gli sono ostici. Sottolineando come gli altri componenti non siano certo comprimari: il lettore CD Creek è ben oltre la media per qualità musicali, e - grazie a una progettazione molto attenta - è una sorta di chirurgo del suono con un'anima leggera; le Acoustic Energy Radiance 3 sono diffusori dal carattere poliedrico, che riescono ad essere decise nei passaggi più energici e soavi dove conta il dettaglio.